

CENTRO
PER LA STORIA DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA

GIUSEPPE ONGARO

WIRSUNG A PADOVA
1629-1643



Antilia

MMX

© 2010 Università degli Studi di Padova

Edizioni Antilia sas - Treviso

www.edizioniantilia.it

ISBN 978-88-87073-92-8



Fig. 1 - Johann Georg Wirsung. Tempera di Giacomo dal Forno (1942). Padova, Palazzo del Bo, sala dei Quaranta.

ALLA CARA MEMORIA
DI ANTONIO GAMBA
DEDICO
QUESTO LIBRO



Fig. 2 - Antonio Gamba (Venezia, 16 agosto 1920-Padova, 18 gennaio 2002).

SOMMARIO

Sigle e abbreviazioni	9
I. INTRODUZIONE	11
II. PREMESSA	
1. La fortuna del Wirsung	15
2. Le fonti	18
III. LA BIOGRAFIA	
1. Augustano, non monacense	25
2. La formazione: Altdorf e Parigi	35
3. Wirsung e lo Studio di Padova	40
4. L'insegnamento anatomico durante il soggiorno del Wirsung a Padova	47
5. I suoi rapporti con Johann Wesling	56
6. Wirsung e la medicina pratica	63
7. La biblioteca del Wirsung	71
8. L'assassinio	80
IV. LA SCOPERTA DEL CONDOTTO PANCREATICO	
1. La scoperta	89
2. Il disegno e l'incisione della tavola	106
3. La prima diffusione della tavola	110
4. L'intervento del Wesling	122
5. La discussione sulla funzione	132
6. Il destino della tavola	139
V. WIRSUNG E LA CIRCOLAZIONE DEL SANGUE	
1. Andrea Argoli e il <i>Pandosion sphaericum</i> (1644)	143
2. Esperimenti del Wirsung sulla circolazione del sangue	155
VI. CONCLUSIONE	169
VII. DOCUMENTI	
1. Documenti inviati dal Senato di Augsburg	181

II.	Immatricolazione nella <i>natio Germanica artistarum</i>	187
III.	Professione di fede e dottorato	187
IV.	Atti di morte, nei quali il Wirsung figura come medico curante	188
V.	Lettera di Marco Aurelio Severino al Wirsung (Napoli, 12 aprile 1643)	190
VI.	Lettera del Wirsung a Jean Riolan iun. (Padova, 7 luglio 1643)	192
VII.	Risposta di Jean Riolan iun. al Wirsung	195
VIII.	Atti di morte del Wirsung	200
IX.	Accertamenti svolti dalla Camera e Cancelleria Fiscale di Padova	200
X.	Inventario della biblioteca del Wirsung	205
XI.	Carteggio tra la <i>natio Germanica artistarum</i> e il Senato di Augsburg	247
XII.	Carteggio tra la <i>natio Germanica artistarum</i> e il Senato di Monaco di Baviera	261
	Altre opere consultate	263
	Indice delle illustrazioni	267
	Indice dei manoscritti, documenti d'archivio ed esemplari a stampa	273
	Indice dei nomi di persona e di luogo	275

SIGLE E ABBREVIAZIONI

a) Archivi e biblioteche

- ASP = Archivio di Stato, Padova;
AUP = Archivio Antico dell'Università di Padova, Padova;
ACVP = Archivio della Curia Vescovile di Padova, Padova;
BEM = Biblioteca Estense, Modena;
BLR = Biblioteca Lancisiana, Roma;
BNM = Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia;
BNUS = Bibliothèque nationale et universitaire, Strasbourg;
BPUG = Bibliothèque Publique et Universitaire, Genève;
BUP = Biblioteca Universitaria, Padova;
KBC = Det Kongelige Bibliotek, Copenhagen;
SBA = Staats- und Stadtbibliothek Augsburg, Augsburg;
SBN = Stadtbibliothek Nürnberg, Nürnberg;
SUH = Staats-und Universitätsbibliothek Hamburg Carl von
Ossietzky, Hamburg;
UBE = Universitätsbibliothek Erlangen-Nürnberg, Erlangen;
UBU = Universitetsbiblioteket, Uppsala;
UBB = Universitätsbibliothek Basel, Basel;
ULL = University Library, Leiden;
WIL = The Wellcome Historical Medical Library, London.

b) Riferimenti bibliografici

- Acta (1616-1636)* = *Acta nationis Germanicae artistarum (1616-1636)*, a cura di LUCIA ROSSETTI, Padova, Editrice Antenore, 1967 (Fonti per la storia dell'Università di Padova, 1).
Acta (1637-1662) = *Acta nationis Germanicae artistarum (1637-1662)*, a cura di LUCIA ROSSETTI e ANTONIO GAMBA, Padova, Editrice Antenore, 1995 (Fonti per la storia dell'Università di Padova, 14).
Acta (1663-1694) = *Acta nationis Germanicae artistarum (1663-*

I. INTRODUZIONE

Il medico, chirurgo e anatomista augustano Johann Georg Wirsung è noto per aver legato il suo nome al condotto pancreatico maggiore, da lui dimostrato nell'uomo per la prima volta a Padova all'inizio del mese di marzo del 1642. Egli impersona genuinamente la figura dell'«Anatomicus peregrinans», di cui Thomas Bartholin tesseva l'elogio e che, antepo- nendo «peregrinationum taedia ocio domestico», «hic et ibi [...] medicinae bono, excerpere potest quae ad rem sua videbuntur».¹ Dalla nativa Augsburg, la sua *peregrinatio medica* lo portò ad Altdorf e a Parigi, e infine a Padova, dove compì la memorabile scoperta del condotto pancreatico e dove la sua avventurosa vita si concluse tragicamente, «sclopeto in limine aedium propriarum trajectus».² E a Padova restano le sue spoglie mortali, oltre all'*unicum* costituito dalla tavola di rame (fig. 3), che testimonia la sua scoperta.

Questo studio è dedicato ai quattordici anni – dal 1629 al 1643 – trascorsi dal Wirsung a Padova. I risultati delle estese e pazienti ricerche compiute nell'ultimo ventennio consentono ora una soddisfacente ricostruzione del suo periodo padovano, culminato con la scoperta del condotto pancreatico maggiore. Non altrettanto può dirsi dei periodi trascorsi dal Wirsung ad Altdorf e a Parigi, sui quali abbiamo soltanto le notizie che egli stesso ci ha trasmesso e che pertanto saranno toccati soltanto marginalmente. Tuttavia, pur non essendo questa una biografia completa del Wirsung, sono state raccolte importanti notizie sulla sua origine, sulla sua famiglia e sul periodo da lui trascorso nella città natale.

Questo volume vede la luce dopo la morte di Antonio

¹ THOMAS BARTHOLIN, *De peregrinatione medica*, Hafniae, sumpt. Danielis Paulli, 1674, p. 12.

² *Ivi*, p. 13.

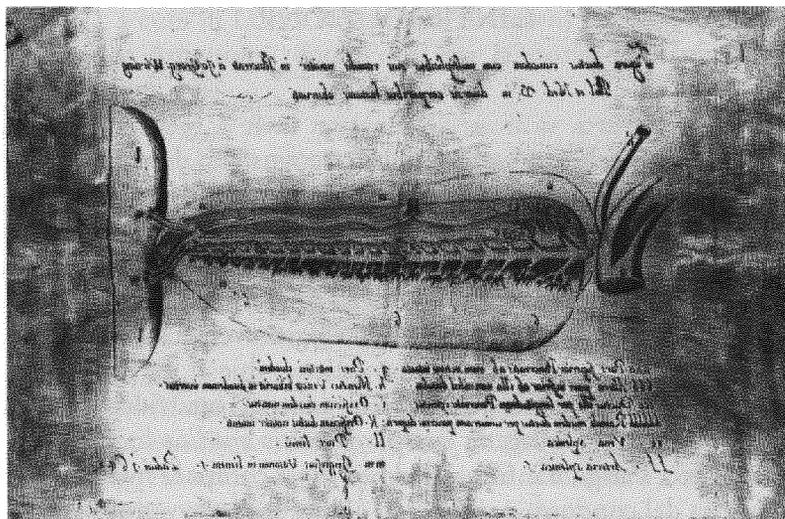


Fig. 3 - Padova, Palazzo del Bo. La lastra in rame originale di Johann Georg Wirsung, preparata per illustrare il dotto pancreatico da lui scoperto.

Gamba, avvenuta il 18 gennaio 2002.³ Progettato insieme come sintesi conclusiva dei nostri studi sul Wirsung e insieme proposto per la pubblicazione al Centro per la storia dell'Università di Padova ancora verso la fine del 2000, ma necessariamente ritardato in seguito alla sua malattia e al successivo sovrapporsi di altri incombenti impegni, esso è il frutto del sodalizio di studio e di ricerca, oltre che di profonda amicizia, che ci legò per oltre vent'anni e che molto spesso ebbe il Wirsung quasi come un terzo interlocutore.

Antonio Gamba ebbe il merito di approfondire le ricerche sul Wirsung mentre insieme a Lucia Rossetti preparava l'edizione del III tomo degli *Acta* della *natio Germanica artistarum* dello Studio di Padova, contenente la cronaca dell'assassinio e delle vicende che ne accompagnarono e seguirono la morte.

³ GIUSEPPE ONGARO, *Ricordo del s.e. Antonio Gamba*, «Atti e memorie dell'Accademia Galileiana di scienze lettere ed arti in Padova», CXV (2002-2003), Parte I: Atti, p. 132-142.

Con il fiuto e la passione dello storico di razza, egli riuscì a rintracciare documenti che gettarono nuova luce sulla biografia del Wirsung, dai quali trasse anche lo spunto ispiratore che permise di identificare l'attività sperimentale da lui svolta. Frutto della stretta collaborazione stabilitasi fra noi fu l'organizzazione del convegno celebrativo in occasione del quarto centenario della nascita del Wirsung, svoltosi a Padova in data 6-7 dicembre 1990, i cui atti, pubblicati nel 1992,⁴ fecero il punto sugli avanzamenti fino a quel momento raggiunti nello studio dell'anatomista augustano. Ma da allora ulteriori ricerche hanno portato a nuovi risultati, che insieme con gli altri contributi consentono una radicale revisione di alcune delle precedenti conclusioni, soprattutto per quanto riguarda la sua origine e la sua famiglia, il suo presunto inquadramento accademico nello Studio di Padova e i suoi rapporti con Johann Wesling, le circostanze della scoperta e le rivendicazioni di Moritz Hoffmann, la pretesa sua attività di incisore in rame. È stato così possibile tracciare una nuova biografia umana e scientifica dello sfortunato medico e anatomista augustano, che presenta in una luce nuova l'attività da lui svolta a Padova, spazzando via molte delle gratuite ricostruzioni ancor oggi così frequenti. In particolare, la restituzione al Wirsung di un'attività sperimentale finora sconosciuta fa intravedere nuovi aspetti della sua personalità scientifica, che appare così più articolata e complessa di quanto finora si supponesse.

⁴ *Scienza e cultura. Atti del Convegno celebrativo di Johann Georg Wirsung nel quarto centenario della nascita (Padova, 6-7 dicembre 1990)*. Padova, Edizioni Universitarie Patavine, 1992.

II. PREMESSA

Er liegt in Padua begraben /
Beim heiligen Antonius /
An einer wohlgeweihten Stätte /
Zum ewig kühlen Ruhebettes*

JOHANN WOLFGANG GOETHE, *Faust, der Tragödie erster Teil*, 2925-2928

1. *La fortuna del Wirsung*

Nonostante che molti abbiano scritto sulla vita e sull'opera del Wirsung, la sua figura fino a poco tempo addietro appariva sfumata e quasi avvolta da un alone di mistero. Scarsissime e incerte erano le notizie sulla sua origine e sulla sua personalità umana, professionale e scientifica, alla scarsità delle quali troppo spesso si cercò di sopperire ricorrendo a interpretazioni personali o lasciando libero corso alla fantasia. Gli unici studi fondati, almeno in parte, su documenti d'archivio furono quelli compiuti da Giovanni Battista Morgagni¹ nel Settecento e da Dante Bertelli² nel Novecento, anche se limitati e non sempre condivisibili nelle conclusioni. Fu soprattutto la sua tragica fine a sbrigliare l'immaginazione dei molti che di lui scrissero, non soltanto circa il movente dell'assassinio, ma anche sulle modalità e sulle circostanze con cui questo avvenne.

Ma le arbitrarie illazioni riguardano anche la sua scoperta, dapprima perché suscitò in taluni l'invidia e quindi il tentativo,

* Giace sepolto a Padova, vicino a sant'Antonio, in luogo benedetto, al fresco e in pace eterna.

¹ GIOVANNI BATTISTA MORGAGNI, *Epistolae anatomicae duae, novas observationes, et animadversiones complectentes, quibus anatomes augetur, anatomicorum inventorum historia evolvitur, utraque ab erroribus vindicatur*, in *Opera omnia in quinque tomos divisa*, II/I, Venetiis, ex Typographia Remondiniana, p. 31-32 (*Epistola anatomica I*, §§ 84-85).

² DANTE BERTELLI, *Johann Georg Wirsung*, in *Monografie storiche sullo Studio di Padova*, Venezia, Premiate Officine Grafiche C. Ferrari, 1922, p. 293-318.

dopo la morte di lui, di appropriarsene il merito in tutto (come nel caso di Moritz Hoffmann) o in parte (come nel caso del Wesling). Quello di Moritz Hoffmann fu un vero tentativo di *damnatio nominis* del Wirsung, con la sostituzione dell'ormai affermato eponimo di 'wirsungiano' – usato per la prima volta da Fortunio Liceti nel 1646 e poi ripreso da Jean Riolan iun. nel 1649 e da Thomas Bartholin nel 1651 – con quello di 'hoffmaniano'. Antiveggente il Wirsung, dunque, quasi presago della sua prossima fine, quando provvide ad affidare la sua scoperta alla tavola in rame e ad assicurarne la diffusione, prevenendo così ogni tentativo di appropriazione e legando per sempre il suo nome al nuovo reperto. Più subdoli e non privi di una certa spocchia accademica i tentativi di sminuirne la figura in quanto personaggio – come ora si direbbe – 'non strutturato', non inquadrabile cioè in una carriera universitaria, sia pure in sottordine, e quindi a volte tendendo a considerare in termini riduttivi la sua scoperta, come fosse stata un casuale ritrovamento dovuto più a un colpo di fortuna che ad un sistematico programma di ricerca.

Anche il suo vero volto ci è ignoto, essendo andato disperso il quadro che lo raffigurava e che si trovava nella sua dimora.³ Il ritratto qui riprodotto (fig. 1) è di fantasia, eseguito a tempera nel 1942 dal pittore Gian Giacomo dal Forno (1909-1989), al quale si devono le quaranta effigi di celebri scolari stranieri che ornano la sala detta 'dei Quaranta' nel palazzo del Bo.

Quasi per un postumo riconoscimento del destino, nell'attuale terminologia medica – in genere poco favorevole all'uso di eponimi – con un traslato il suo nome viene correntemente usato per designare il condotto pancreatico maggiore da lui scoperto come 'il Wirsung', parlando quindi di 'sfinterotomia del Wirsung', 'derivazione digestiva del Wirsung', 'wirsung-grafia', e così via.

Per quanto riguarda il suo cognome, si è ritenuto preferibile adottare la grafia *Wirsung* anziché *Wirsüng*. Infatti, il segno sulla vocale *u*, che appare nel documento di immatricolazione

³ Documenti, IX, 2.

nella *natio Germanica artistarum*, nella tavola con la figura del pancreas e in altri autografi, sembra doversi interpretare non come *Umlaut*, bensì come un segno in uso nella grafia tedesca dell'epoca, utilizzato non per addolcire il suono della vocale, ma semplicemente per distinguere la *u* dalla *n* qualora le due lettere fossero contigue, come appunto nel caso del cognome *Wirsung*.

Del resto, anche attualmente nella scrittura corsiva le due lettere vengono distinte mediante un segno convesso sulla *u*. È comunque norma della grafia tedesca che i nomi propri vengano ora dati nella forma cristallizzata nella seconda metà dell'Ottocento, in seguito a convenzione tra gli stati di lingua tedesca dell'epoca (stati dell'Impero germanico, Austria, Svizzera, Lussemburgo). Pertanto nel testo redazionale la grafia dei nomi viene modificata, mentre soltanto nella fedele citazione dell'originale dell'epoca si trascrive come risulta dal documento. Infatti, nei lavori ottocenteschi che lo riguardano, la grafia del cognome è *Wirsung*.

Negli *Acta*, nelle *Epistolae* della *natio Germanica artistarum* e negli altri documenti si trovano numerose varianti grafiche del cognome, quali *Wirsing*, *Wurschung*, *Wurschüng*, etc. Lo Choulant ritiene che la corretta scrittura sia *Wirsung* e che la forma *Wirsüng*, originatasi dalla latinizzazione del nome, sia errata,⁴ anche se lo Schirmer è di contrario avviso.⁵

⁴ LUDWIG CHOULANT, *History and bibliography of anatomic illustration*, translated and annotated by MORTIMER FRANK, New York, Hafner Publishing Company, 1962³, p. 245.

⁵ ALFRED MAX SCHIRMER, *Beitrag zur Geschichte und Anatomie des Pankreas*, Inaugural-Dissertation, Basel, L. Reinhardt Universitäts-Buchdruckerei, 1893, p. 16: «Man ersieht aus der wohl gelungenen Reproduktion, daß der Name des Entdeckers des pankreatischen Ausführungsganges *Wirsüng* ist, und das aus der Latinisierung entstandene *Wirsung* ist nicht richtig».

2. *Le fonti*

Passando ad esaminare le fonti storiche che sono state utilizzate nel presente studio, considereremo separatamente le fonti *edite* da quelle *inedite*.

Tra le fonti edite, oltre alla tavola con cui il Wirsung fece conoscere la sua scoperta, primaria importanza riveste la lettera da lui inviata al Riolan il 7 luglio 1643 e da questi pubblicata nel 1649 unitamente alla sua risposta. Oltre ad essere l'unico scritto scientifico del Wirsung che ci sia rimasto, essa rappresenta il necessario completamento della tavola, contenendo la descrizione del nuovo reperto che verosimilmente avrebbe costituito la parte essenziale della pubblicazione che il Wirsung intendeva dedicare ad esso. Inoltre, la lettera fornisce notizie uniche e di primissima mano sugli studi compiuti dal Wirsung nel periodo precedente a quello padovano, sul quale le ricerche finora compiute non hanno consentito di raccogliere ulteriori particolari.

Un'altra importante fonte di notizie, non soltanto sulla scoperta del condotto pancreatico ma anche sull'attività scientifica e professionale del Wirsung, è rappresentata dalle opere pubblicate dai medici suoi contemporanei che lo conobbero personalmente, come il Bartholin, lo Schenck, il Volkamer, etc., la maggior parte dei quali studiò a Padova e fece parte della *natio Germanica artistarum* durante i quattordici anni in cui egli vi soggiornò. Le notizie sul Wirsung che da queste opere desumiamo si devono quindi considerare di prima mano, e perciò particolarmente attendibili, anche se abbiamo sempre cercato di verificarle mettendole a confronto con le informazioni ottenute da altre fonti, quando ciò era possibile.

Tra queste fonti edite si devono comprendere anche le opere di tre professori padovani suoi contemporanei, Johann Wesling, Fortunio Liceti e Andrea Argoli: in particolare, l'attenta rilettura del *Pandosion sphaericum* di quest'ultimo alla luce delle nuove notizie ottenute dall'esplorazione archivistica, ha permesso di restituire al Wirsung una più ampia e significativa dimensione del suo impegno scientifico. Tra il materiale già edito, ma tut-

tavia finora rimasto completamente inutilizzato dal punto di vista della biografia personale e scientifica del Wirsung, figurano anche le miscellanee del suo concittadino Georg Hieronymus Welsch (Velschius, 1624-1677), «clinicus, astronomiae deditus, et polyhistor»,⁶ contenenti alcune significative testimonianze sull'attività scientifica e professionale da lui svolta. Infatti, nelle mani del Welsch – che soggiornò a Padova per circa tre anni⁷ – nel 1646 giunsero buona parte dei manoscritti lasciati dal Wirsung alla sua morte, tramite un altro studente della *natio Germanica* padovana, Christian Bürger di Dresda, residente nella stessa casa in cui aveva abitato il Wirsung.⁸

Trattando delle fonti edite, è necessario soffermarsi attentamente su una testimonianza riguardante i moventi e le circostanze dell'assassinio del Wirsung, sulla cui attendibilità a prima vista sembrerebbe lecito nutrire fondati dubbi. La testimonianza è contenuta nel caustico e brillante opuscolo pseudonimo *Jani Leonicensi Veronensis metamorphosis Aesculapii et Apollinis Pancreatici*, pubblicato nel 1672 e quindi a distanza di molti anni dai fatti, nel quale si cita Carlo Offredi come testimone del delitto.⁹ L'operetta, diretta contro l'interpretazione iatrochimica della funzione del succo pancreatico sostenuta da Frans de

⁶ ALBRECHT VON HALLER, *Bibliotheca anatomica*, I, Lugduni Batavorum, ex Officina Haakiana, 1774, p. 482.

⁷ Il Welsch si immatricolò nella *natio Germanica artistarum* il 10 novembre 1645 (*Matricula*, p. 271, n. 2330) e ne fu bibliotecario nel 1646 (*Ivi*, p. 273). Sul Welsch, si veda la voce relativa, in *ADB*, 41 (1896), p. 681.

⁸ GEORG HIERONYMUS WELSCH, *Observationum medicinalium episagmata centum*, in *Sylloge observationum et curationum medicinalium centurias VI complectens, cum notis ejusdem et Episagmatum centuria I*, Augustae Vindelicorum, impensis Gottlieb Goebelij typis Christiani Balthasaris Kuhnij, 1668, p. 3; *Id.*, *Exotericarum curationum et observationum medicinalium chiliades duae, cum adnotationibus ejusdem*, in *Curationum exotericarum chiliades II et consiliorum medicinalium centuriae IV, cum adnotationibus ejusdem, nunc primum ex manuscriptis editae*, Ulmae, ex Typographeo Christiani Balthasaris Kuenij Bibliopolae, 1676, p. 330.

⁹ [JOHANNES NICOLAAS PECHLIN], *Jani Leonicensi Veronensis metamorphosis Aesculapii et Apollinis Pancreatici*, Lugduni Batavorum, apud Philippum Bonum, 1673², p. 82-83. L'opera fu pubblicata per la prima volta nel 1672 con i dati fittizi «Gratianopoli, Orlandum Bon-Tempi».

le Boë (Sylvius, 1614-1672) e da Reinier de Graaf (1641-1673), è attribuita a Johannes Nicolaas Pechlin (1644-1706), di Leida, il quale – dopo aver conseguito il dottorato a Leida nel 1667 con una dissertazione *De apoplexia* – partì per un viaggio in Italia. A Padova si immatricolò nella *natio Germanica* il 27 gennaio 1668.¹⁰ Nel 1673 divenne professore di medicina a Kiel, e nel 1680 fu nominato primo medico del duca di Holstein, con il quale si recò a Stoccolma, dove morì nel 1706. A Padova godette anche dell'amicizia di Ottavio Ferrari (1607-1682), autore delle iscrizioni poste sulla tomba e sul cenotafio del Wirsung, che dal 1634 fino alla morte fu professore di umanità, prima latina e poi anche greca, al quale era stato raccomandato dal famoso filologo Johann Friedrich Gronov (Gronovius, 1611-1671), professore di greco a Leida. Non c'è dubbio che il Pechlin abbia conosciuto personalmente lo svizzero Carlo Offredi, di Losanna, «egregiae familiae marchio religionis sic dictae reformatae, vir in omni scibili versatissimus et in Germania apud literatos notissimus»,¹¹ il quale era una specie di *factotum* delle *nationes* tedesche, non soltanto di quella artista, ma anche di quella giurista. Infatti l'Offredi, immatricolato nella *natio Germanica artistarum* il 30 maggio 1635¹² e procuratore nel 1639,¹³ nel 1650 figura anche nella matricola di quella giurista;¹⁴ morì a 96 anni di età nel 1693.¹⁵ Non stupisce pertanto che egli fosse

¹⁰ *Matricula*, p. 329, n. 3090.

¹¹ *Acta (1663-1694)*, p. 407, dove peraltro è citato come «Genevensis». Il lunghissimo soggiorno a Padova indusse anche a crederlo padovano (GIUSEPPE VEDOVA, *Biografia degli scrittori padovani*, II, Padova, coi tipi della Minerva, 1836, p. 15). L'Offredi è ricordato anche in *Acta (1616-1636)*, p. 392; *Acta (1637-1662)*, p. 40, 76-77, 136, 241; *Acta iuristarum (1650-1709)*, p. 124-125, 200, 490.

¹² *Matricula*, p. 240, n. 1971.

¹³ *Acta (1637-1662)*, p. 88.

¹⁴ *Matricula nationis Germanicae iuristarum in Gymnasio Patavino*, a cura di ELISABETTA DALLA FRANCESCA HELLMANN, II (1605-1801), Roma-Padova, Editrice Antenore, 2008, p. 321 (3807). Per questo motivo fu sepolto nella chiesa degli Eremitani, ma successivamente la sua salma fu trasportata ai bastioni di Pontecorvo: (*Acta (1663-1694)*, p. 399-402, 407, 412-413. Sull'Offredi, cfr. JEAN JACQUES MANGET, *Bibliotheca scriptorum medicorum veterum et recentiorum*, II/I, Genevae, sumptibus Perachon et Cramer, 1731, p. 423-424.

¹⁵ ASP, Archivio Civico Antico, *Ufficio di Sanità*, vol. 485 (*Libro de' Morti*).

presente quella fatale sera del 22 agosto 1643, ed è pure verosimile che egli abbia riferito al Pechlin la sua versione dei fatti di cui era stato testimone oculare. Inoltre, lo pseudonimo di *Janus Leonicenus* scelto dal Pechlin appare ispirato all'ambiente padovano coevo, facendo cioè pensare che egli abbia utilizzato il nome latinizzato di Giovanni Leoni (*Joannes Leonicenus*), già prosettore del Wesling e molto popolare tra gli studenti, morto anch'egli da molti anni dopo essersi trasferito in Polonia, del quale certamente aveva sentito parlare nell'ambiente studentesco padovano.¹⁶ Queste considerazioni ci hanno indotto a prestare un certo prudente credito alle circostanze da lui riferite, sia pure di seconda mano, anche se alcune di esse, come si vedrà, sono in contrasto con quelle che figurano negli *Acta della natio Germanica artistarum*.

Tra le fonti archivistiche note riguardanti il periodo padovano del Wirsung, al primo posto per importanza sta l'archivio della *natio Germanica artistarum*, conservato nell'Archivio Antico dell'Università di Padova. I primi due volumi degli *Acta*, relativi agli anni dal 1553 al 1615, furono editi da Antonio Favaro nel 1911-1912. Il III volume degli *Acta*, relativo al periodo 1616-1636, e la *Matricula* della *natio*, comprendente 4302 iscritti dal 1553 al 1721, furono pubblicati da Lucia Rossetti rispettivamente nel 1967 e nel 1986. Nel 1995 da Lucia Rossetti e Antonio Gamba fu pubblicato anche il IV volume degli *Acta*, riguardante gli anni dal 1637 al 1662, la cui consultazione nel 1982 aveva già permesso a Gamba di trascrivere e presentare integralmente non soltanto la cronaca degli eventi riguardanti l'assassinio del Wirsung, a cui avevano parzialmente attinto il Morgagni e il Bertelli, ma anche gli avvenimenti, fino allora ignoti, che fecero seguito alla sua morte.¹⁷ Furono appunto queste notizie a fornire la traccia che portò alle indagini compiute dagli agenti fiscali padovani

Anni 1692-1696), 29 aprile 1693.

¹⁶ Sul Leoni, si veda a p. 61-62 e 128-131 di questo volume.

¹⁷ ANTONIO GAMBA, *Nuovi contributi alla biografia di J. G. Wirsung*, «Atti e memorie dell'Accademia Patavina di scienze, lettere ed arti», 95 (1982-83), III, pp. 117-131; ID., *Johann Georg Wirsung: una nuova biografia*, in *Scienza e cultura*, p. 37-55.

sui beni lasciati dal Wirsung e alle ricerche effettuate dalla *natio Germanica artistarum* presso i senati delle città di Augsburg e di Monaco di Baviera al fine di accertare la vera cittadinanza dell'anatomista e l'esistenza di eventuali eredi. Il V e il VI volume degli *Acta*, riguardanti gli anni dal 1663 al 1769, furono pubblicati rispettivamente da Lucia Rossetti e Antonio Gamba nel 1999 e da Elisabetta Dalla Francesca e Lucia Rossetti nel 2002. Degli *Acta nationis Germanicae iuristarum* purtroppo manca il II volume, corrispondente agli anni 1610-1649 e quindi proprio al periodo che più ci interessa, mentre nel 1983 Gilda Mantovani pubblicò il volume successivo, relativo agli anni 1650-1709. Il carteggio intercorso tra la *natio Germanica artistarum* e le città di Augsburg e di München è conservato nel II tomo delle *Epistolae inelytae nationis Germanicae artistarum* ed è costituito da sedici copie di lettere, quindici delle quali in *neuhochdeutsch* e una in latino, riguardanti il periodo dal 27 agosto 1643 al 14 luglio 1644. La raccolta comprende otto lettere inviate dalla *natio* al senato augustano,¹⁸ cinque lettere spedite dal senato augustano a Padova,¹⁹ una lettera del Collegio medico di Augsburg trasmessa alla *natio* dal senato augustano con il risultato delle ricerche preliminari compiute sulla famiglia e sugli eredi del Wirsung,²⁰ e infine una lettera inviata dalla *natio* al senato di Monaco e la risposta di quest'ultimo.²¹ La trascrizione è stata molto impegnativa per l'arcaicità grafica e stilistica del testo delle lettere in lingua tedesca, costituenti la maggior parte dell'epistolario.²² Sono conservate anche le copie di due lettere inviate alla *natio* da Augsburg in data 23 ottobre 1643, una del medico Paulus Jenisch e l'altra di Caspar Wüsenmüller, notaio delle eredi, nelle quali si sollecita una dilazione;²³ è unita anche

¹⁸ Documenti, XI, 1, 4, 6, 8, 10, 11, 12, 14.

¹⁹ Documenti, XI, 2, 5, 7, 9, 13.

²⁰ Documenti, XI, 3.

²¹ Documenti, XII, 1 e 2.

²² Esprimiamo la nostra profonda gratitudine al prof. Karl Franz Zani di Cornaiano-Girlan (Bolzano) per la preziosa collaborazione nella trascrizione dei manoscritti in tedesco.

²³ AUP, ms. 477, *Epistolae* II, p. 471-472.

la copia di una lettera indirizzata dalla *natio* in data 9 dicembre 1643 a Teophilus Heigelius, di Norimberga, già studente a Padova,²⁴ per ringraziarlo di aver donato alla biblioteca alcuni libri originariamente destinati al Wirsung.²⁵

Il fascicolo degli atti della camera e cancelleria fiscale di Padova (conservati nell'Archivio di Stato di Padova) intitolato «1643 – Denontia dei beni del quondam Giovanni Giorgio Versen [*sic*] medico todesco mancato senza heredi et senza testamento»,²⁶ si è rivelato una fonte preziosa di notizie sul Wirsung. Una parte dei documenti in esso contenuti fu redatta a Padova e riguarda gli accertamenti compiuti dagli agenti fiscali padovani sui beni lasciati dal defunto, sull'arredamento della sua dimora e sulla sua raccolta libraria. L'inventario fu redatto il giorno di domenica 23 agosto 1643, quando ancora nella dimora si trovava il cadavere del Wirsung. Un secondo inventario generale del patrimonio del Wirsung, comprendente anche quello librario, avrebbe dovuto essere redatto dal notaio Felice Gussoni, inviato a tale scopo dalla nazione Germanica artista nella dimora del defunto;²⁷ ma nei suoi atti notarili, conservati nell'Archivio di Stato di Padova, non se ne trova traccia, evidentemente perché in presenza degli agenti fiscali, incaricati dello stesso compito, egli ritenne superfluo il proprio intervento.²⁸ L'inventario dei beni lasciati dal Wirsung permette di chiarire molti aspetti della sua personalità umana e scientifica e della sua vita padovana e pertanto viene pubblicato integralmente nell'appendice documentaria.²⁹

²⁴ *Matricula*, p. 255, n. 2121.

²⁵ *Ivi*, p. 476.

²⁶ ASP, Archivio Civico Antico, *Camera e Cancelleria fiscale*. Processi, busta 119, *Denontia dei beni del quondam Giovanni Giorgio Versen medico todesco mancato senza heredi, et senza testamento* (Documenti, I, IX e X). Su questi documenti, cfr. anche GAMBA, *Nuovi contributi alla biografia*, p. 120-121; ANTONIO GAMBA - KARL-ARMIN DOEHNEL, *Johann Georg Wirsung: ein Augsburger Mediziner und Gelehrter*, «Zeitschrift des historischen Vereins für Schwaben», 82 (1989), p. 95-103.

²⁷ Documenti, IX, 2.

²⁸ ASP, Archivio Notarile, *Liber instrumentorum Felicis Gussonii notarii 1638-1644*, p. 513-514.

²⁹ Documenti, IX, 2 e 4; Documenti, X.

Nello stesso fascicolo si trova anche un altro gruppo di documenti inviati dal senato della città imperiale di Augsburg, di cui portano ancora i sigilli originali, per provare i legittimi diritti ereditari delle cugine e di una lontana parente, tra i quali è compreso un albero genealogico parziale della famiglia Wirsung. Questi documenti, dei quali in appendice si pubblicano quelli più importanti e significativi,³⁰ forniscono molti dati nuovi che modificano e completano le notizie finora disponibili sul Wirsung e sulla sua famiglia, chiarendo definitivamente la sua vera origine e la sua effettiva data di nascita.

La ricerca di altre fonti inedite fu compiuta presso numerosissimi altri archivi e biblioteche italiani e stranieri. Furono così rintracciati altri importanti documenti, che permettono non soltanto di confermare o modificare o smentire precedenti notizie, ma anche di aggiungerne di nuove, almeno per quanto riguarda il periodo padovano. Invece, non furono rintracciati documenti relativi al periodo trascorso dal Wirsung ad Altdorf e a Parigi, ed è soprattutto per tale periodo che ci auguriamo risultati positivi dalle ulteriori ricerche.

³⁰ Documenti, 1.